

PROVARE PER CREDERE 2.0

Dopo l'assemblea triennale, l'anno appena trascorso ci ha visti impegnati a muovere i primi passi nel migliorare la qualità della vita associativa e nel vivere la dimensione missionaria. Rilanciamo le indicazioni dell'Assemblea: popolarità (mi sento parte), profezia (faccio la mia parte), coraggio (sto dalla tua parte).

Viviamo un tempo di profondi mutamenti, di confronto e di riflessione. Alcuni fatti e avvenimenti si profilano all'orizzonte con il loro carico di trepidazione e speranza: l'economia del nostro Paese stenta a crescere, una moltitudine di persone si affaccia ai nostri confini, la precarietà personale ed etica si rivela con i suoi interrogativi, ma segni di cambiamento e novità crescono nella vita civile.

È un tempo in cui come Chiesa ci prepariamo a vivere diversi appuntamenti di grande importanza: il Sinodo sulla Famiglia in ottobre, il V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze in novembre e il Giubileo straordinario della Misericordia dall'8 dicembre. Nella Chiesa bresciana saranno resi noti i risultati della verifica dell'ICFR.

La nostra associazione, nei suoi cammini formativi annuali, ci invita a guardare alla città facendo memoria delle grandi opere del Signore nella vita e nella storia. Le esortazioni di Papa Francesco, **rimanere, andare e gioire**, continuano ad essere i riferimenti del lavoro associativo, accompagnate dall'icona biblica del Semiatore (Mc 4, 1-20).

A livello regionale, poi, vivremo due grandi momenti: l'incontro con la Presidenza Nazionale il 21/22 novembre e la festa regionale dell'ACR il 22 maggio.

Vogliamo cogliere questo tempo come uno straordinario appello e una bellissima sfida a cui rispondere e corrispondere con coraggio e profezia. **Con coraggio**, cercando di stare dentro la nostra storia, la storia della nostra comunità, del nostro paese, della Chiesa, del mondo in ascolto dello Spirito del Vangelo per farcene interpreti umili, ma credibili. Vogliamo essere disponibili a capire, indagare, studiare e vivere la realtà senza sottovalutare le sfide dell'oggi e senza lasciarci sopraffare. **Con profezia**, osando opere e parole, memoria della presenza di Dio.

Le priorità

Nella Traccia del documento per il Convegno di Firenze vengono indicate cinque vie, collegate ad altrettante azioni a cui la Chiesa è chiamata, per cogliere nel tempo odierno la sua vocazione: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare. In modo particolare vogliamo raccogliere le indicazioni sull'**abitare**.

“La dimensione della fede è da sempre iscritta nella configurazione stessa delle nostre città, con le tante Chiese che raccolgono intorno a sé le comunità nello spazio (la parrocchia è parà-oikía, vicina alla casa), e con il suono delle campane che scandisce e sacralizza il tempo. Ma ancor più il cattolicesimo non ha mai faticato a vivere l'immersione nel territorio attraverso una presenza solidale, gomito a gomito con tutte le persone, specie quelle più fragili. Questa sua peculiare “via popolare” è riconosciuta da tutti, anche dai non credenti. Nelle attuali veloci trasformazioni, e in qualche caso a seguito di scandali, corriamo il rischio di perdere questa presenza capillare, questa prossimità salutare, capace di iscrivere nel mondo il segno dell'amore che salva. Una vicinanza che ha anche una forte presa simbolica e una capacità comunicativa più eloquente di tante raffinate strategie.

*Occorre allora un tenace impegno per continuare a essere **una Chiesa di popolo** nelle trasformazioni demografiche, sociali e culturali che il Paese attraversa [...].*

L'impegno, dunque, non consiste principalmente nel moltiplicare azioni o programmi di promozione e assistenza; lo Spirito non accende un eccesso di attivismo, ma un'attenzione rivolta al fratello, «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». Non aggiungendo qualche gesto di attenzione, ma ripensando insieme, se occorre, i nostri stessi

modelli dell'abitare, del trascorrere il tempo libero, del festeggiare, del condividere.” (Traccia del documento per il Convegno di Firenze)

Siamo chiamati, quindi, a un cambiamento di stile e di mentalità, non tanto ad un cambio di attività. Siamo chiamati a ricostruire l'anima delle nostre città valorizzando l'umanesimo concreto, quello vissuto e sperimentato nella vita quotidiana come tempo e luogo in cui Dio si rivela.

Gli atteggiamenti e lo stile

Gli atteggiamenti e lo stile che ne derivano ci impegnano a vivere un anno all'insegna del coraggio, nella certezza che il Signore ci sostiene e cammina con noi.

Il coraggio non di gesti eroici o rivoluzionari, ma di un modo di vivere che passa attraverso piccole azioni ed un codice di comportamenti possibili.

Il coraggio nel tenere alto il «livello di guardia» contro tutte le degenerazioni della vita sociale: il disprezzo per la cultura, la caduta della politica, il degrado dei rapporti civili, il populismo strisciante e l'illegalità diffusa.

Il coraggio nel dimostrare che ognuno è responsabile, fosse anche per una parte impercettibile, della direzione complessiva in cui va il mondo o più semplicemente, una città, un paese, un quartiere, un ufficio, un condominio, una casa...

AZIONI

L'Azione Cattolica è da sempre al servizio della Parrocchia e deve continuare ad esserlo per rispondere alla sua vocazione. Le dinamiche, la struttura e il servizio educativo attraverso cui l'associazione opera continuano ad avere il loro valore. Ora è necessario un passo ulteriore.

“Il rischio di un'inerzia strutturale, della semplice ripetizione di ciò cui siamo abituati è sempre in agguato. Gli obiettivi per le azioni delle nostre comunità non possono essere predeterminati o delegati alle tante istituzioni create al servizio della pastorale. Piuttosto, devono essere il frutto di un discernimento dei desideri dell'uomo operato dalle medesime comunità e dell'impegno per farli germinare.

Liberare le nostre strutture dal peso di un futuro che abbiamo già scritto, per aprirle all'ascolto delle parole dei contemporanei, che risuonano anche nei nostri cuori” (Traccia del documento per il Convegno di Firenze)

Per avviare questo processo proponiamo:

Vita della Città

A livello diocesano sostenere l'osservatorio socio politico come luogo unitario di attenzione, riflessione e elaborazione sui temi della vita sociale e civile.

A livello parrocchiale ogni associazione si impegni a valorizzare nei cammini ordinari le proposte dell'osservatorio, a sostenere l'iniziativa di solidarietà diocesana, a attuare l'enciclica dei piccoli gesti attraverso azioni semplici e comportamenti virtuosi.

Fare bene l'associazione

In continuità con l'esperienza dello scorso anno, proponiamo tre settimane formative (a ottobre, novembre e gennaio) come momento di confronto e approfondimento sull'AC e sulla sua presenza nella vita parrocchiale. Incoraggiamo la vicinanza, l'accompagnamento e la promozione delle associazioni territoriali attraverso il livello macrozonale.